

L'ANALISI**Stefano
Pozzoli****Novità positive
ma sui tagli
occorre
fare di più**

Cambia il Patto di stabilità per le società, che diventa più duro e articolato. Le novità sono molte, a partire dall'idea che le perdite delle società debbano pesare, attraverso un fondo vincolato, sul bilancio dell'ente partecipante. Con questo meccanismo si vuole mettere fine al fatto che troppo spesso i bilanci dei comuni sembrano in equilibrio solo grazie alle perdite delle società: a regime, il comune, obbligato ad accantonare un importo pari al disavanzo delle aziende, non dovrebbe più avere interesse a sottovalutare i contratti di servizio delle aziende e si spera sia spinto a ricercare soluzioni strutturali per le società che cumulano perdite. Nella sostanza si arriva, quindi, a un consolidamento del risultato del gruppo comunale, e questo non potrà che fare emergere la polvere lasciata da anni sotto il tappeto.

Un altro principio di fondo è che si prende finalmente atto, anche nelle norme di finanza pubblica, che le aziende non sono tutte uguali. Un conto, infatti, è avere a che fare con società che erogano servizi pubblici locali, in primo luogo servizi a rete, un altro con quella miriade di aziende di "varie ed eventuali", in merito alle quali si potrebbe agire

con maggiore determinazione (come del resto fa la norma, prevedendo, per queste aziende, se in perdita per quattro esercizi su cinque, la loro messa in liquidazione).

Significativa del nuovo clima di attenzione ai servizi pubblici locali è anche la modifica del comma 2 bis dell'articolo 18 del Dl 112/2008, che chiarisce finalmente che l'applicazione dei vincoli alle assunzioni per le aziende di servizi pubblici va fatta in una logica di consolidato di gruppo: i conti li deve fare il Comune, che dovrà impegnarsi a fare un atto di indirizzo in merito ed assumersi tutta la responsabilità delle scelte che effettua. Saranno capaci di fare ciò i nostri enti locali? Se non sono in grado di gestire le società è giusto che paghino pegno, prendendosi le relative sanzioni.

Tutto sommato positivo, anche se la questione è delicata, riconoscere l'autonomia delle amministrazioni locali con l'abrogazione delle norme che prevedevano la cessione o la messa in liquidazione delle aziende sia per i comuni minori sia per gli altri enti. Andava però previsto almeno il divieto alla creazione di nuove aziende strumentali. Infine, l'abrogazione del primo comma dell'articolo 4 porta con sé anche l'eliminazione delle agevolazioni fiscali previste per la messa in liquidazione di società, norma che andava, al contrario, rafforzata, in quanto occorre creare le condizioni perché le dismissioni siano realizzabili e convenienti.

Il lavoro avviato è complessivamente positivo, ma occorre creare gli stimoli giusti per attivare un concreto e consistente processo di riduzione del numero delle società.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

